

Per la cittadinanza onoraria di Mirandola
a Mons. Elio Tinti, vescovo di Carpi
Mirandola – Auditorium
Mercoledì 27 luglio 2011

“LAUDATIO”
per il conferimento della cittadinanza onoraria
di Mirandola
a Mons. ELIO TINTI, vescovo di Carpi

Eccellenza,
Autorità
Signore e Signori,

devo dire che quando il vice sindaco, il Dott. Andrea Venturini, mi ha telefonato a Cesena per invitarmi a questa serata, mi ha colto un po' di sorpresa; ma all'invito ho risposto subito di sì, perchè ho dei grossi debiti nei confronti di Mons. Elio e stasera vorrei un po' sdebitarmi con questa mia presenza, consapevole che mi resterà ancora qualcosa da pagare... perchè davvero è tanto il bene che personalmente ho ricevuto da Lui.

Esprimo un grazie sentito agli organizzatori di questo evento per l'opportunità che ci hanno dato di accostare la testimonianza di una persona chiamata da Dio a un servizio alto e impegnativo nella Chiesa e nella società: il servizio della guida. Mons. Elio Tinti, eletto vescovo della nostra Diocesi è – come ogni vescovo - immagine di Dio pastore del suo popolo, ricalca il ruolo e la missione di Dio che guida il suo popolo, rende presente Dio oggi nella storia della Chiesa e del mondo

per orientare tutti a Dio e guidare tutti ai pascoli di vita eterna (Cfr Sal 22,2). Permettete che in premessa ponga e dia risposta a una domanda: chi è il pastore? Papa Ratzinger nel suo primo volume su Gesù di Nazaret¹ sintetizza le dimensioni dell'essere pastore, commentando il capitolo 10 di san Giovanni, in quattro espressioni ognuna delle quali meriterebbe una riflessione approfondita²: primo, il pastore opera per la vita delle sue pecore (Cfr Gv 10, 11) e non per la morte come invece fa il ladro che viene 'per rubare, uccidere e distruggere' (Gv 10,10); secondo: il pastore offre la sua vita per le pecore (cfr Gv 10,11); terzo, il pastore conosce una ad una le sue pecore (Cfr Gv 10,3-4); quarto, il pastore sa di avere altre pecore che ancora non appartengono al suo ovile: anche quelle deve cercare e guidare (Cfr GV 10, 16). Insomma, essere pastore significa essere lì in mezzo alla gente per la vita (dimensione esistenziale), per dare la vita (dimensione sacrificale), per conoscere e quindi fare comunione (dimensione comunione) e per essere aperti a tutti (dimensione missionaria). Permettete una piccola e fugace nota personale: me ne sto accorgendo in questi primi mesi di ministero episcopale: quale potenzialità è messa nelle mie mani per fare tanto bene, per il vangelo, per il Regno di Dio, ma anche solo per seminare gioia, speranza, per dire parole di luce e di vita... capisco adesso l'espressione che essere vescovo è una grazia! Dopo questa breve introduzione ripercorro con voi l'esperienza di Mons. Tinti seguendo tre passaggi: l'uomo, il sacerdote e il vescovo.

¹Joseph Ratzinger, *Gesù di Nazaret*, Vol. I, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007.

²Joseph Ratzinger, op. cit. pp. 322-331

1. Uomo - dal significato del nome Elio: uomo solare

Si sa che nella antichità il nome non era indifferente alla persona. Ne esprimeva il senso profondo. Per restare all'ambiente biblico possiamo dire che scegliere il nome era estremamente importante. Voleva dire impegnare la persona in una missione/vocazione, quasi disegnare il suo futuro... Oggi il criterio della scelta di un nome è diverso. Mi pare che risponda più alla ricerca del bello: mettiamo quel nome perchè piace, suona bene, ecc.... Non certo per il significato che esprime.

E così Abram diventa Abramo:

Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te:
diventerai padre di una moltitudine di nazioni.
Non ti chiamerai più Abram,
ma ti chiamerai Abramo,
perché padre di una moltitudine di nazioni ti
renderò (Gn 17, 4-5)

Il nome cambiato indica una nuova missione. Così anche Sarai, moglie di Abramo, non si chiamerà più Sarai ma Sara che significa 'madre di re' :

Dio aggiunse ad Abramo: "Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara. ¹⁶Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei". (Gn 17, 15-16).

Nella lotta notturna con l'uomo misterioso Giacobbe, cui viene cambiato il nome:

Dio apparve un'altra volta a Giacobbe durante il ritorno da Paddan-Aram e lo benedisse. ¹⁰Dio gli disse: "Il tuo nome è Giacobbe. Ma non ti chiamerai più Giacobbe: Israele sarà il tuo nome". Così lo si chiamò Israele (Gn 35, 9-10).

chiede che gli sia svelato il nome del misterioso lottatore: svelare il nome per capire chi è. Così ai tempi di Gesù, Simone ebbe il nome cambiato in Pietro – roccia (Cfr Mt 16, 18; Gv 1,42). E l'elenco potrebbe allungarsi.

Anch'io per parlare di Mons. Tinti voglio partire dal nome. Perché il suo nome è tutto un programma: rivela chi è e ciò a cui è stato destinato dalla Provvidenza. Il suo nome è **Elio**, cioè **Sole**. Si legge in un sito internet³ che il nome che inizia per 'E' appartiene ad una persona con una grande apertura mentale che gli permette di adattarsi a qualunque situazione, inoltre suscita un certo fascino attraverso i suoi discorsi e la sua gestualità. Molto lusinghiera per Mons. Elio e per quanti portano il nome che comincia per 'E', è questa osservazione!

Al nome Elio, infatti, fa riferimento la Bolla di nomina a vescovo di Carpi (17 giugno 2000). Afferma:

"Ti assistano dal cielo, o diletto Figlio, i Santi della Diocesi di Carpi, perché confidando nel loro patrocinio, tu possa pascere i fedeli a te affidati ed essi in mezzo ai tanti maestri del mondo seguano il Maestro divino: chi infatti segue Cristo Signore *'avrà la luce della vita'* (Gv 8, 12): questo contribuirà non solo all'edificazione della Città di Dio, ma anche alla costruzione della Città degli uomini. I doni dello Spirito Paraclito, per l'intercessione della Vergine Maria, *'fulgida come il sole'* (Ct 6,10), siano sempre

³ www.intrage.it - è un sito della Cisl - settore pensionati.

con te e con codesta comunità ecclesiale a Noi carissima”⁴.

Al ‘sole’ perciò fanno riferimento i due testi biblici scelti dalla Bolla: Gv 8 e Cantico dei cantici 6. Impoverendo forse il discorso ma traducendolo in modo efficace direi che dal significato del nome Mons. Elio è stato ed è un uomo solare!

Io non so se Giuseppe Tinti e Vittoria Fabbri quando, il 14 agosto 1936, accolsero tra le loro braccia il loro piccolo neonato, scelsero il nome Elio per il significato che portava. Tuttavia credo che ci abbiano azzeccato perchè Mons. Tinti è stato ed è un uomo solare. Cosa intendo dire? Intendo: trasparente, immediato, sincero, non doppio, dice quel pensa, oltre che a pensare a quel che dice, naturalmente. Sul volto gli si legge ciò che vive dentro! Difficilmente Mons. Elio si nasconde e nasconde.

Per Mons. Elio solarità – mi parrebbe di dover così tradurre concretamente – è *immediatezza il rapporto*. Con lui ci si sente subito a proprio agio. Non ci sono muri di separazione, si è condotti quasi naturalmente ad aprirsi perchè si coglie con mano che di fronte c’è un ascolto sincero, un’attenzione genuina, una disponibilità pronta. La relazione così è fortemente agevolata e facilmente si passa all’intesa, poi alla condivisione e quindi alla comunione. Per dire ancora di questa solarità, non posso dimenticare quel 28 settembre quando, Lei, Eccellenza, mi chiamò per comunicarmi la nomina a Vescovo di Cesena-Sarsina. Subito, vedendola, non si poteva non leggere sul suo volto che si stava vivendo per

me e anche per lei un momento grande. Il volto veramente è specchio dell’anima!

2. Sacerdote - nell’esercizio della missione: sacerdote educatore

Anzitutto nella Chiesa diocesana di Bologna. E con la caratteristica di essere un sacerdote particolarmente attento alla dimensione dell’educazione: alla vita, ai valori umani e soprattutto alla fede, al vangelo, a Gesù Cristo, alla Chiesa. Passione educativa che nei primi anni di sacerdozio(1960-62) si espresse nella cura pastorale di alcune parrocchie della montagna (Lizzano, Santi Giacomo e Anna di Pianaccio, san Nicola di Monte Acuto delle Alpi) e poi – dopo gli studi a Roma – nell’Azione Cattolica Diocesana (dal 1964 al 1976).

Fu il campo parrocchiale di san Cristoforo – parrocchia della Città - che negli anni 1976-1984 gli offrì opportunità e occasioni preziose, messe a frutto con solerzia e generosità – per essere, come parroco, educatore alla fede in senso pieno, nel quotidiano contatto coi ragazzi, coi giovani e con gli adulti.

In Seminario poi come Rettore del Pontificio Seminario regionale (dal 1984 al 2000) si dedicò alla formazione e all’educazione dei giovani seminaristi. Compito questo, molto delicato perché, come scrive il prof. Albertazzi: “Mons. Tinti è stato obbligato a porsi di fronte alla necessità di un accentuato aggiornamento di modalità e di presenze, per corrispondere alla vita della Chiesa e delle comunità diocesane rappresentate al seminario regionale e al rinnovamento derivante dal

⁴ Bollettino della Diocesi di Carpi, anno 2000, p.3.

concilio e dalla realtà sociale”⁵. Ma la Provvidenza stava intessendo per lui una trama nuova entro la quale esercitare con più ampia responsabilità e in un più vasto orizzonte di azione la missione educativa: il 17 giugno del grande Giubileo del 2000 fu nominato vescovo di Carpi.

3. Vescovo - nella porzione della Chiesa di Cristo che è in Carpi: vescovo zelante

E arriviamo così ai giorni episcopali. Riceve la consacrazione episcopale dal card. Giacomo Biffi nella Cattedrale di Bologna il 26 agosto e il 24 settembre fa l'ingresso in Diocesi di Carpi. Anche qui possiamo usare la stessa immagine dell'inizio: un episcopato 'solare'.

Dall'omelia dell'ingresso⁶ si desume che il ritornello *'Viviamo ciò che siamo'* costituisce il leit-motiv di tutte le grandi scelte pastorali del vescovo. Questo slogan, espresso con forza nella omelia d'inizio del servizio episcopale, fu ripreso ed approfondito nella prima lettera pastorale che è come il portale di tutto l'impianto magisteriale del decennio: *Viviamo ciò che siamo, vivendo la domenica, giorno del Signore*⁷.

Mons. Tinti, dal punto di vista della programmazione pastorale, ha seguito una logica chiara e ben precisa. Praticamente il decennio (2000-2010) è

stato suddiviso in due quinquenni: il primo avendo come sfondo biblico l'episodio dei due discepoli di Emmaus (Cfr Lc 24, 13-35) e il secondo il brano delle beatitudini (Cfr Mt 5, 1-11). Il primo quinquennio fu impostato per riscoprire e far rivivere le grandi dimensioni della vita cristiana: la Parola di Dio, la Liturgia e la testimonianza della carità. Ricordo qui solo i titoli dei piani annuali:

- *“Non ci ardeva il cuore nel petto mentre spiegava le scritture?”* – linee pastorali per il quinquennio 2001-2006 e per l'anno pastorale 2001-2002⁸.

- *Dalla Parola di Dio: contempliamo il volto di Cristo per innamorarci di Lui* – linee pastorali 2002-2003⁹.

- *“Lo riconobbero allo spezzar del pane”* – linee pastorali per l'anno 2003-2004¹⁰.

- *“E partirono senza indugio”* – linee pastorali per l'anno 2004-2005¹¹. Fu questo l'anno della grande Missione popolare diocesana. E qui apro una parentesi per sottolineare l'evento che fu veramente significativo per tutta la comunità diocesana. Fu pensato come momento forte diocesano di annuncio nella terza fase di Emmaus. La fase preparatoria coprì il biennio pastorale 2002 - 2004 e la Missione ebbe la fase celebrativa durante tutto l'anno pastorale 2004-2005. Coinvolse tutte le parrocchie, gli animatori furono i laici della Diocesi (circa 400), affiancati da religiosi e religiose missionarie.¹².

⁵ Cfr Alessandro Albertazzi, *Perché nulla vada perduto, il servizio sacerdotale di Mons. Elio Tinti, vescovo di Carpi*, in Diocesi di Carpi, *Mons. Elio Tinti Pastore e Padre, nel 50° di sacerdozio e 10° di episcopato*, Artpress, 2010.

⁶ Bol. anno 2000, pp.21-28

⁷ Bol, anno 2000, pp-54-72.

⁸ Bol. anno 2001, Secondo Semestre, pp. 46-54.

⁹ Bol. anno 2002, Secondo semestre, p. 41.

¹⁰ Bol anno 2003, Secondo Semestre, p.47-60.

¹¹ Bol anno 2004, Secondo Semestre, p.22-32.

¹² Bol anno 2002, Primo Semestre, pp.85-86; Secondo Semestre, pp. 49-50.

Il secondo quinquennio ebbe l'obiettivo di far riscoprire la dimensione vocazionale di ogni credente chiamato alla santità:

- *“Voi siete il sale della terra e la luce del mondo”* - linee pastorali per il quinquennio 2006-2011 e per l'anno 2006-2007¹³.

- *Viviamo il nostro essere santi e beati ricevendo e irradiando consolazione e misericordia* – linee pastorali per l'anno 2007-2008¹⁴.

- *Beati i miti e gli operatori di pace e giustizia* – linee pastorali per il 2008-2009¹⁵.

- *‘Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio’* – linee pastorali per il 2009-2010¹⁶.

- *‘Beati Voi perseguitati per la giustizia’* - linee pastorali per il 2010-2011¹⁷.

Oltre a questa impostazione pastorale organica e strutturata, ci sono stati nel corso del decennio interventi magisteriali atti ad affrontare singole problematiche. I titoli delle diverse note pastorali ne evidenziano l'attualità e la concretezza: sui giovani¹⁸, sul Patrono San Bernardino da Siena¹⁹, sui gruppi di preghiera²⁰, alcune indicazioni per il catechismo dei bambini e dei ragazzi da praticare in ogni parrocchia della Diocesi dal settembre 2003²¹, lettera ai fratelli e alle sorelle divorziati che si

¹³ Bol anno 2006, Secondo Semestre, p.36- 53.

¹⁴ Bol anno 2007, Secondo Semestre, pp. 57-80.

¹⁵ Bol. anno 2008, Secondo Semestre, p. 34-52.

¹⁶ Bol. anno 2009, Secondo Semestre, pp.39-66.

¹⁷ Bol. anno 2010.

¹⁸ Bol. anno 2002, Primo Semestre, pp. 63-68.

¹⁹ Bol. anno 2002, Primo Semestre, pp. 69-76.

²⁰ Bol. anno 2001, Secondo Semestre, pp. 58-62.

²¹ Bol. anno 2003, Primo Semestre, pp. 50-55.

sono risposati²², la sessualità, dono di sé nell'amore²³, lettere ai giovani fino ai 19 anni e dai 20 anni in su²⁴, lettere pastorali alle famiglie e agli operatori della pastorale familiare²⁵, 'al di sopra di tutto vi sia La carità': la caritas parrocchiale è indispensabile per ogni parrocchia²⁶, più attenzione alla santa Comunione²⁷, orientamenti pastorali per il battesimo dei bambini²⁸ e infine la Nota sulla celebrazione dei funerali: 'Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta ma trasformata'²⁹.

Vorrei citare ancora gli interventi più strettamente di governo che hanno caratterizzato l'episcopato di Mons. Elio:

- la Visita pastorale svolta con un ritmo intensissimo di incontri e di contatto con tutte le parrocchie e con la gente³⁰;

- preceduta da una lunga riflessione e ampia consultazione, la ristrutturazione del territorio diocesano in zone e unità pastorali³¹;

- l'istituzione del museo diocesano di Arte sacra;

- la pubblicazione del 1° e del 2° volume della storia della Diocesi di Carpi;

- la sistemazione definitiva del presbiterio della Cattedrale e la Dedicazione dell'altare.

²² Bol. anno 2003, Secondo Semestre, pp. 62-65.

²³ Bol. anno 2005, Primo Semestre, p.62-72.

²⁴ Bol. anno 2005, Primo Semestre, p.81-85.

²⁵ Bol. anno 2005, Secondo Semestre, pp.58-72.

²⁶ Bol. anno 2006, Secondo Semestre, pp. 54-65.

²⁷ Bol. anno 2007, Secondo Semestre, pp. 81-84.

²⁸ Bol. anno 2008, Secondo Semestre, pp. 53-68.

²⁹ Bol. anno 2008, Secondo Semestre, pp. 71-78.

³⁰ Bol. anno 2002, Primo Semestre, pp. 52-62.

³¹ Bol anno 2006, Primo Semestre, pp. 94-124.

I diversi pellegrinaggi diocesani:

- anzitutto quello ancora in corso che dovrebbe concludersi nel 2013: il pellegrinaggio della Madonna Assunta nelle parrocchie della Diocesi nel 500° anniversario della statua lignea³²;
- il pellegrinaggio alla tomba di san Pietro per il Giubileo del 2000;
- il pellegrinaggio diocesano a Lourdes per i 150 anni delle apparizioni mariane;
- il pellegrinaggio diocesano a Roma per l'anno paolino.

Mi soffermo ancora sulle persone per offrire qualche semplice dato a testimonianza di una attenzione che il vescovo non ha mai mancato di avere:

- i preti anzitutto. Durante il decennio il Vescovo ha ordinato presbiteri quattro giovani diocesani³³. Ha accompagnato sedici sacerdoti all'ultima dimora terrena³⁴;
- ha ordinato diaconi permanenti dodici sposi³⁵;

³² Bol. anno 2008, Primo Semestre, p. 67.

³³ Don Antonio Dotti, Don Luca Baraldi, Don Alex Sessayya, Don Riccardo Paltrinieri.

³⁴ Don Corrado Gamberini, Mons. Luigi Benetti, Don Antonio Pellicciari, Don Ettore Papotti, Mons. Enea Tamassia, Don Luigi Bertolla, Don Sergio Galli, Don Nellusco Carretti, Mons. Alvarez Grandi, Mons. Giuseppe Tassi, Don Ivo Galavotti, Mons. Romeo Caselgrandi, Don Angelo Chiossi, Mons. Luigi Casarotti, Don Antonio Siena, Don Giovanni Facchini.

³⁵ Arena Paolo, Barbieri Carlo, Bertolini Massimo, Cova Mauro, Previdi Sergio, Croci Stefano, Tamelli Roberto, Benatti Luca, Regispani Cesare, Veronesi Maurizio, Zerbini Claudio, Pavarotti Daniele.

- durante il suo episcopato c'è stata una rinascita del monastero delle Clarisse con l'ingresso di alcune ragazze, e il numero degli istituti religiosi maschili è notevolmente aumentato (Francescani dell'Immacolata, Missionari servi dei Poveri, Fratelli di san Francesco);
- nell' *Ordo Virginum* ha fatto il suo ingresso la prima vergine diocesana;
- per quanto riguarda i ministeri istituiti è accresciuto il numero; ma interessante è stata l'istituzione di un nuovo ministero laicale: quello del laico missionario del vangelo dopo l'anno della Missione popolare.

Il rapporto del Vescovo con la sua Chiesa è sponsale. Nel rito di ordinazione episcopale infatti ricevendo l'anello, il celebrante accompagna il gesto della consegna dell'anello con queste parole:

“Ricevi l'anello, segno di fedeltà,
e nell'integrità della fede
e nella purezza della vita
custodisci la santa Chiesa,
sposa di Cristo”³⁶.

E così tra la Chiesa di Carpi e in particolare tra la porzione di popolo di Dio che è in Mirandola e Mons. Tinti c'è stato fin dall'inizio un feeling immediato, stretto e intenso. Lo dimostrano chiaramente l'attenzione e la cura che il vescovo ha avuto per questo territorio nei riguardi dei piccoli con visite frequenti e parole rivolte ai bambini, agli educatori e ai genitori della scuola materna

³⁶ Pontificale Romano, *Ordinazione del vescovo*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992, 56.

parrocchiale, alle scuole in genere, specialmente durante la visita pastorale. Ha seguito la vita della Città e del Comune di Mirandola intervenendo nei difficili momenti di alcune aziende. Costante e puntuale la sua presenza e la sua parola in molte fabbriche del territorio specialmente in occasione del Santo Natale e della Pasqua. Il mondo della salute, ospedale e casa di riposo, ha usufruito della sua vicinanza nelle frequenti visite ai fratelli ammalati. Non ha fatto mancare il servizio spirituale e liturgico alla chiesa di san Francesco assicurando la presenza ininterrotta di un sacerdote e, ora, di una comunità religiosa. Molteplici furono le occasioni per incontrare il mondo del volontariato. Infine la parrocchia, in tutte le sue variegate e molteplici attività lo ha visto sempre presente, nella festa del Santo Patrono, san Possidonio e in altre importanti circostanze. E i rapporti con l'Amministrazione comunale come non citarli per evidenziare – e l'incontro di oggi lo attesta chiaramente – una collaborazione sincera nel rispetto delle specifiche competenze.

'Coloro che ti amano, Signore, siano come il sole'

Mi piace terminare con un riferimento ancora a diversi testi della sacra Scrittura. Nel discorso parabolico di Matteo (cfr cap. 13) troviamo, al termine della parabola del seme buono e della zizzania, un testo che dice che i giusti, cioè il grano buono, *"splenderanno come il sole nel Regno del Padre"* (v.43). E' una frase che richiama quella antica testamentaria del profeta Daniele: *"I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre"* (12,

3). E nel secondo libro di Samuele (23, 3-4) vengono riportate le ultime parole di Davide che applicando il discorso a tutti coloro che sono chiamati a governare, tra l'altro afferma:

*"Chi governa gli uomini con giustizia,
chi governa con timore di Dio,
è come luce di un mattino
quando sorge il sole,
mattino senza nubi,
che fa scintillare dopo la pioggia
i germogli della terra".*

Ma non solo chi governa bene è come il sole... anche ogni uomo che ama Dio, ogni credente. Il discorso quindi ricade su ciascuno di noi, come impegno e responsabilità. Canta vittoria Debora, giudice di Israele, dopo la morte di Sisara, per mano di Giaele quando conclude il suo canto con queste parole: Coloro che ti amano, Signore, siano come il sole quando sorge con tutto lo splendore (Cfr Gdc 5,31). Tutti cioè dobbiamo essere come il sole, dare luce a questo mondo immerso ancora in tante tenebre. Il grande san Cipriano, vescovo di Cartagine e martire del III secolo, ce lo rammenta quando scrive:

"Se il vero sole e il vero giorno è Cristo, noi che siamo in Cristo, cioè nel sole e nel giorno vero, dobbiamo trascorrere tutta la giornata in preghiera. E, quando il sole sarà tramontato e seguirà la notte, in nessun male potranno incorrere gli oranti: anche allora, nella notte, c'è luce per i figli della luce. Come si può, infatti, rimanere senza luce quando la luce è nel cuore?".

L'augurio per tutti, per me e per voi, è che nei nostri cuori – sull'esempio di Mons. Elio, da oggi cittadino onorario di Mirandola - ci sia sempre la luce, il Sole che sorge dall'alto (cfr Lc 1,78), Cristo Signore.